

TEATRO

**Lady Macbeth,
casalinga inquieta**

AGGEO SAVIOLI

ROMA Cento minuti filati, senza intervallo: la concisione non è tra i pregi minori (dei maggiori è difficile dire) di questo *Macbeth* allestito da Marco Bellocchio (regia, traduzione, adattamento) al Teatro India per lo Stabile capitolino. Anche se tale stringatezza costa qualche sacrificio, come l'eliminazione, di netto, della figura del Portiere, presente in una scena sulla quale si sono arroventati critici e studiosi (basti ricordare un ispirato saggio di Thomas De Quincey). Nelle anticipazioni che

si son date dello spettacolo, abbiamo colto l'espressione «tragedia da camera». E si potrebbe parlare, in effetti, di una dimensione borghese, o addirittura piccolo-borghese, applicata al famoso dramma di Shakespeare. Diciamo specialmente del personaggio di Lady Macbeth: qui è una sorta di casalinga inquieta, che sembra spingere il marito (quasi un mediocre funzionario di qualche ditta pubblica o privata) alla presa di possesso non di un trono, ma della poltrona di un suo superiore. La relativa sobrietà della cornice scenografica, a firma di Marco Dentici, la prevalente modernità dei costumi disegnati da Sergio Ballo (ma, sul piano visivo, l'elemento più apprezzabile sono le luci a cura di Pasquale Mari) concorrono ad avvalorare questa «chiave» domestica, inevitabilmente riduttiva. Dalla quale si discosta forse la colonna musicale

creata da Carlo Crivelli.

E le Streghe? Ecco tre ragazzacce di strada (all'inizio, anzi, tre uccelli notturni), che non paiono tali da poter spaventare né il protagonista né gli spettatori, peraltro numerosi, alla «prima», e plaudenti. Macbeth è Michele Placido, abbastanza convincente nei limiti che si sono accennati. Ma il suo monologo conclusivo sfuma nell'indistinto, come per un eccesso di discrezione. Sandra Toffolatti è la Lady. In ruoli di rilievo si destreggiano Fabio Camilli (Banquo) e Giuseppe Antignati (Macduff). Lucia Chiara, Patrizia Bollini, Silvia Soncini sono i nomi delle streghe. Repliche in corso, fino al 28 luglio. Intanto, si è avviata la stagione estiva di Ostia Antica, che prevede fra gli altri titoli ancora un'opera shakespeariana, *Come vi piace*, con Manuela Kustermann, regista Giancarlo Nanni.

MUSICA

**Satyricon entra
in macelleria**

ERASMO VALENTE

MACERATA C'è un curioso e maledettamente interessante rimbalzo tra il *Rosenkavalier* di Strauss, che ha inaugurato il 43esimo Festival di Spoleto e il *Satyricon* di Bruno Maderna (1920-1973), che ha avviato qui, nel coraggioso e magico Teatro Lauro Rossi, la 36esima stagione dello Sferisterio. Un rimbalzo tra le esagerazioni sceniche dell'una e dell'altra opera pur così distanti, in una comune visione d'un disperato Novecento travolto e «condannato» dai suoi «peccati» di brama del potere e del piacere.

Una «condanna», però, che in termini così crudeli gli autori stessi delle due opere non avrebbero certamente condiviso. Qui, nel *Satyricon*, si assiste persino alla masturbazione dell'organo sessuale di un enorme toro, peraltro morto e squartato, che si erige sveltante dalla carcassa dell'animale riverso su un grosso carro e prorompe in zampilli raccolti e bevuti da una folla di assatanati. Maschi e femmine intraprendono, poi, altri avventurati contatti.

Questo *Satyricon* che esalta le ebbrezze registiche di Gianfranco Cobelli e le ansie di Maurizio Labò, inventore della scena e dei costumi tendenti all'adamitico, si svolge in una macelleria. Bruno Maderna (autore, con l'inglese Ian Strafoel, del libretto ricavato dalla *Cena di Trimalcione*, raccontata da Caio Petronio), nella sua pur stralunata partitura offre spunti che avrebbero potuto e proprio dovuto

suggerire ben altre visioni, tenuto conto dei frequenti richiami a musiche di varia civiltà: melodie di Lehar, Ciaikovski, Bizet, Gluck, Webern. Ma da questa «distrazione» dai suoni e dal testo di Maderna (così il *Rosenkavalier* di Spoleto si «distrae» dal libretto di Hofmannstahl e dalla musica di Strauss). Cobelli e Balò hanno tuttavia ricavato uno spettacolo di spietata aderenza all'assunto per così dire ideologico, puntato sulla spietatezza del nostro tempo: un documento imbarazzante, ma decisivo, della disperazione che avvolge e stravolge quest'ultimo anno del secondo millennio.

Si replica il 16. Straordinaria la bravura dei cantanti-attori e dell'Orchestra della Toscana, diretta da Donato Renzetti. Tantissimi gli applausi. Seguono allo Sferisterio da sabato: *Aida*, *Bohème*, e *Macbeth*, in allestimenti di De Ana, Nicolas Joel e Daniele Abbado.

Gene, musica da ridere

Gnocchi a ottobre su Raidue con «Perepepè»

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO Gene Gnocchi è un artista pendolare. «Oggi qui, domani là», come Patti Pravo. Purché possa sempre tornare a casa a dormire, nella sua Fidenza. La stagione passata ha lavorato per Mediaset, e quella a venire condurrà per la Rai un programma musicale intitolato «Perepepè». Uno squillo di trombetta nella seconda serata di Raidue a partire da ottobre.

Gene, che cosa sarà questo nuovo programma?

«Sarà un programma comico sulla musica. A condurlo c'è questo Michigan Pellecani, un Red Ronnie che ha la testa come Rod Stewart».

E quello sei sempre tu. Ma che cosa distingue «Perepepè» dagli altri programmi musicali?

«Per la prima volta verranno in tv artisti che non non si vedono mai. Nel numero zero, che poisa-

rà una delle puntate, c'è Elliott Murphy, un chitarrista che ha suonato con Springsteen. E poi darò spazio anche a gruppi sconosciuti».

Insomma è un programma che fai per testasso, per inseguire tuttetue manie.

«Sì, ma farò anche delle utilissime schede. Io mi pongo come una guida per il popolo rock. Insegnerò varie tecniche indispensabili, per esempio come si entra ai concerti senza biglietto oppure come si fa a capire se il tuo cantante preferito è in declino».

E come si fa a capirlo?

«C'è una scheda con tutte le risposte. Il tuo idolo è in declino se: 5) si fa scrivere i testi da Faletti; 4) ha dedicato una canzone a suo figlio; 3) ha suonato per il Papa; 2) il Papa ha suonato per lui; 1) si è chiuso in studio per comporre l'inno dell'Inter».

E gli artisti sconosciuti che verranno da voi, li pagherete tanto?

«Dipende dalle condizioni».

Chiaro che Elton John al Gay Pride ci va anche gratis.

E tu hai mai suonato gratis, col tuo gruppetto?

«Io quasi sempre».

E qual è il biglietto più alto che hai pagato per un concerto?

«È stato alla Festa dell'Unità di Coreggio per il concerto degli Hoodo Gurus, perché ho pagato per tutti i miei amici, che non ci volevano venire. Sai, è un gruppo che fa questo rock australiano, che fa saltare come i canguri. Purtroppo sono sciolti».

Mi dispiace perché non riuscirò mai a sentirli. Ma continuiamo a parlarne di «Perepepè».

«Ci sono anche prese in giro, ma diremo solo cose vere. C'è anche una posta benefica. Un ragazzo di una cooperativa di Rovigo chiede dei pantaloncini alla zia, per una comunità di bimbi zuavi che non hanno pantaloni. Poi ci saranno scoop, un notiziario vero e altre rubriche. Michigan Pellecani, siccome deve

pagare il mutuo, viene lì con sua moglie e suo figlio, che fa «Perepepè Kids».

Ma ancora non ho capito se i musicisti che verranno saranno artisti veri.

«Certo. È tutta gente sconosciuta, però chi viene è il nostro idolo. Il pubblico sprovveduto si diverte, quello che sa vede che c'è conoscenza e che si scopre qualcosa di nuovo».

E chissà altro farai per la Rai?

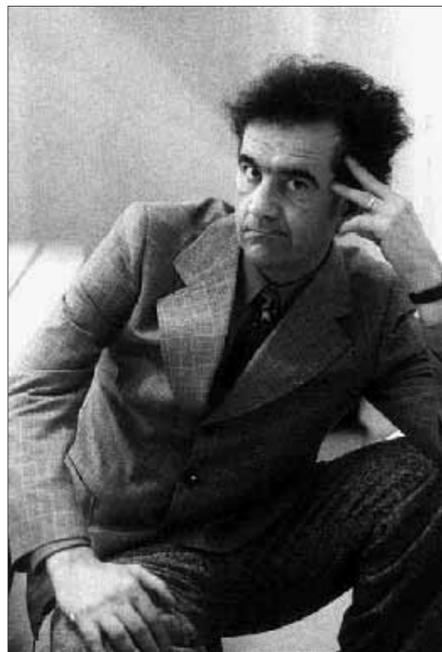
«Stiamo pensando a una partecipazione a *Quelli che il calcio*, ma devo parlarne con Fazio».

E hai finito di scrivere il tuo libro di poesie?

«Il libro esce a febbraio. Ormai sono a posto: ho scritto un'ottantina di testi».

Che genere di poesie sono?

«Genere? Non è un genere, sono poesie. Ho ancora delle incertezze sul titolo. Devo scegliere tra *L'intelligenza dell'aria* oppure *Sistemazione provvisoria del buio*».



Gene Gnocchi da ottobre su Raidue

Gardadanza fra tango, balli urbani e circo

La *nouvelle danse* francese con il tango di Catherine Berbesou il coreografo camerunense Fred Bendongué, le giovani vestali della contemporanea italiana (Monica Casadei, Laura Corradi e Manuela Bondavalli), ma anche la «danza urbana» dei Traffic de Styles, sette danzatori che ballano con i sacchi della spazzatura e gli attaccapanni, o quella legata al circo come gli svizzeri Metzger/Zimmermann/de Perrot: sono le proposte del cartellone di Gardadanza (14 luglio-9 agosto), collegate dal comune denominatore della musica, etnica, pop, classica o contemporanea. La rassegna si svolgerà in diversi comuni del Garda bresciano e veronese, tra cui Malcesine, Peschiera e il suggestivo Vittoriale di Gardone Riviera (dove in parallelo si svolge un fitto cartellone di appuntamenti di musica e teatro).



GoWind Estate. Toglietevi lo sfizio.



A sole **269.000** lire:

- Un Alcatel One Touch Max Dual Band.
- 50.000 lire di telefonate con piano "24 Ore LIGHT".
- Un abbonamento 1088 per il telefono di casa.



www.inwind.it Per informazioni sulle aree del territorio in cui sono disponibili i servizi Wind, chiamate gratuitamente il 159 dai telefoni Wind e Telecom Italia.

